

## PICCOLI DILEMMI

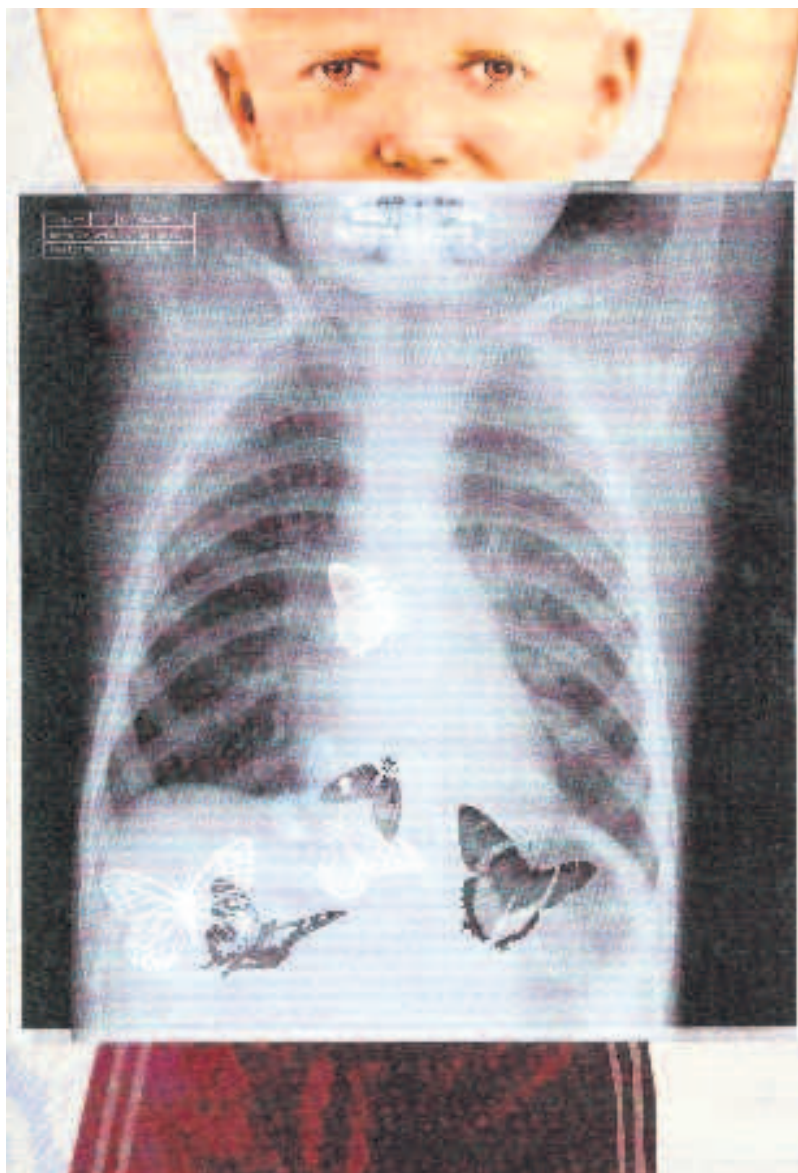
## Il terribile mondo dorato di Garmann

Brutti e cattivi, un po' sadici un po' tristi, comunque dissacranti: ne *L'estate di Garmann* di Stian Hole, Donzelli editore (traduzione Burno Berni), un bambino ha a che fare con le vecchie zie che sono venute a trovarlo nell'ultimo giorno di vacanze estive...

Paure, spettri e tristezze nelle illustrazioni paradossali con vecchiette sullo skateboard e orride vi-

sioni di dentiere incustodite...

«Gli adulti parlano in modo così strano. I fiori hanno nomi da anziane signore, pensa Garmann mentre ascolta le zie. «Gladiolo, Crisantemo, Petunia...». Libro divertente, ha vinto vari e prestigiosi premi internazionali, come il Bologna Ragazzi Award 2007, il Prix Sorcières 2009 e il Best Children's Book of the Year, 2009. ♦



→ **Nel libro** di Fochesato nomi e titoli della letteratura per ragazzi che parlano dei conflitti

→ **Educazione alla pace** attraverso memorie e testimonianze per le nuove generazioni

# Come raccontare la guerra ai bimbi

L'autore trae spunto dall'esperienza di insegnante per comporre un'antologia critica alla quale possono attingere genitori e docenti per spiegare a più giovani gli effetti della guerra.

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

Come raccontare la guerra ai bambini? E soprattutto – forse domanda ancora più radicale – perché raccontarla? In che modo la

letteratura per ragazzi ha affrontato l'argomento? Su tali questioni si sofferma un bel libro di Walter Fochesato, *Raccontare la guerra. Libri per bambini e ragazzi* (Interlinea Edizioni, pagine 248, euro 20,00), che è soprattutto un valido repertorio – ricco di nomi, titoli, ma anche interpretazioni critiche – a cui potranno attingere genitori e insegnanti. Del resto l'autore stesso è insegnante ed è proprio dall'esperienza didattica, verificata sul campo, che ha tratto spunto per scrive-

re il volume.

Spiega Fochesato: «Sono nato nel 1948 eppure ho una memoria fortissima della guerra. Perché in famiglia e negli adulti che mi circondavano, vivissime erano le immagini e nettissimi i ricordi: mio padre operaio e sappista; i rastrellamenti dei tedeschi; mia madre sfollata in campagna, la casa distrutta; la tracotanza dei repubblicani. E, ancora, come si conobbero i miei genitori, la borsa nera, i lunghissimi percorsi a piedi, gli effetti dei

bombardamenti aerei, i morti, l'arrivo degli alleati».

Oggi invece, per fortuna, i nostri ragazzi non hanno più una simile conoscenza diretta, anche solo per una via mediata dalla storia familiare, della guerra. Non per questo, però, le guerre nel mondo sono finite: da un lato le grandi potenze sembrano tutte d'accordo sul fatto che un conflitto mondiale sia inconcepibile (perché, visto il potenziale di armi di distruzione di massa a disposizione dei diversi paesi, ri-